GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PER IL TITOLO DEI « WELTERS »

Valentini-Marconi stasera a Grosseto

A Pistoia il campione dei massimi Cavicchi affronta Bastian

Questa sera, sul ring del Teatro degli Industri di Grosseto, avrà luogo una interessante riunione di pugilato a carattere misto imperniata sull'incontro tra il romano Luigi Valentini e il grossetano Emilio Marconi, incontro che sarà valevole per l'aggiudicazione del titolo italiano dei pesi welters lasciato vacante da Paolo Melis, attualmente in America.

Gigiogne Valentini, anche se non è più il solido e vitale combattente (gli anni pesano per tutti! del periodo degli entusiasmanti incontri con Baby Day e Kid Palermo, è sempre un pericoloso avversario poiché profonde nella lotta tutte le sue energie e colpisce con efficacia; per l'impostazione tecnica dell'incontro di stasera crediamo che Valentini cercherà di farsi valere nella media distanza per sfiancare con un continuo lavoro al corpo il più tecnico e veloce rivale.

Marconi, dal canto suo, tenterà di sfruttare la distanza cercando con il suo insidioso sinistro a stantuffo di spezzare sul nascere le azioni del romano e di accumulare nello stesso tempo preziosi punti per la vittoria.

Come si vede il combattimento, date le caratteristiche tecniche dei due avversari, si prevede combattuto e non certo avaro di interesse tecnico; resterà da vedere se nella lotta prevarranno le più fresche energie del « pupillo » di Mancini o se, invece, avranno la meglio l'esperienza e la maiuscola combattività del « vecchio » Giggione.

Nel gioco del pronostico il grossetano appare leggermente favorito perché combatte dinanzi al suo pubblico e perché sul piano tecnico è superiore allo ex campione d'Italia; comunque Valentini ha le qualità e i mezzi per sovvertire le previsioni della vigilia, tanto più che a spingerlo sarà, questa volta, il desiderio di riconquistare il titolo che fu già suo.

Numerosi incontri tra pugili dilettanti faranno degna cornice alla bella ed interessante manifestazione organizzata dal la « Pugilistica Grossetana ».

Sempre stasera, un'altra bella riunione avrà luogo a Pistoia, sul ring del Teatro « Lux ». Il « clou » della manifestazione vedrà alle prese il possente campione d'Italia dei pesi massimi Francesco Cavicchi e il primatista tedesco Otto Bastian; il bolognese, che tra non molto dovrà affrontare il campione d'Europa della categoria Mouhi as, parte con i favori del pronostico, comunque di lui si attende una prestazione convincente.

Nel corso della stessa riunione il beniamino locale Fedi affronterà il tecnico peso leggero romano Macale, mentre il bolognese Banassi incrocerà i guanti con il taurin omedio-massimo Guerriero; incontri tra pugili dilettanti di Pistoia e della Stanic di Livorno faranno da degna cornice alla serata pugilistica.

ENRICO VENTURI

LUIGI VALENTINI

A Grosseto (ore 21)

Ecco il programma della riunione che si svolgerà stasera (ore 21) al Teatro degli Industri di Grosseto:

Novizi - Mosca: Branca (Grosseto) c. Tossani (Roma); gallo: Rossi (Grosseto) c. Chelli (Roma), mosca: Mannini (Grosseto) c. Fiorentini (Rosignano Solvay); piuma: Ridicioni (Grosseto) c. Leoni (Rosignano Solvay); leggeri: Toniazzi (Grosseto) e Attinà (Rosignano Solvay); welters leggeri: Chipa (Grosseto) c. Celli (Rosignano Solvay); welters leggeri: Duranti (Grosseto) c. Gani (Rosignano Solvay)

Dilettanti - gallo: Bertini (Grosseto) c. Sguaita (Milano); medio massimi: Bacchieschi (Grosseto) c. Costa (Gallarate); massimi: Zanfaboni (Grosseto) c. Meriotti (Gallaratese).

Professionisti - Campionato d'Italia pesi welters: Marconi Emilio, di Grosseto scuderia Mancini contro Valentini Luigi, di Roma, scuderia Venturi, in 12 riprese.

EMILIO MARCONI

NELL'AMICHEVOLE DI IERI

9 goal dei giallorossi nella rete del Viterbo

Ghiggia e Venturi lasceranno la Roma alla fine del campionato? - La preparazione della Lazio

Piccola « Lomba » nel clan romanista: Arcadio Venturi e Alcide Ghiggia hanno ufficialmente annunciato di voler abbandonare il sodalizio giallorosso al termine della stagione in corso; il sudamericano ha dichiarato che intende smettere di giocare e di ritirarsi a Montevideo per curare certi suoi affari privati, mentre Venturi ha esplicitamente fatto capire che « da troppi anni gioca in una stessa società e che se continuasse a giocare per la Roma non potrebbe sperare in nulla ».

La decisione di Ghiggia non ci sorprende poiché da tempo conoscevamo il suo desiderio di rientrare in patria; del resto il contratto che lo lega alla Roma scade alla fine della attuale stagione. Il desiderio di essere messo in lista di trasferimento espresso da Venturi, invece, ci ha profondamente meravigliati poiché il ragazzo è sempre stato ben trattato dalla Roma e sempre sostenuto e valorizzato dalla stampa romana; ma forse il desiderio di Venturi è quello di ogni buon « professionista » del football, quello cioè di guadagnare qualche milioncino in trasferimenti.

Non si sa ancora se le richieste di Venturi e di Ghiggia verranno accettate dalla Roma, comunque se i due insisteranno per andarsene non sarà davvero la fine del mondo: di mediani la squadra giallorossa ne ha a bizzeffe e di ali ci sono i giovani come Galassini che premono alle porte.

* * *

Nella giornata di ieri, dopo il riposo del lunedì, le due squadre romane hanno ripreso la preparazione in vista degli incontri con il Torino (Roma) e con la Pro Patria (Lazio). La Roma, rispettando il programma fissato, ha sostenuto un incontro amichevole a Viterbo contro la simpatica compagine locale; pur scesa in campo in formazione mista per non affaticare eccessivamente i titolari più provati dalle fatiche della partita con l'Atalanta, la squadra giallorossa ha svolto un gioco piacevole ed interessante realizzando ben nove goal.

Il Viterbo, data l'enorme differenza esistente tra le due squadre, non poteva che opporre una vitale resistenza e cioè ha fatto con bravura e decisione; per i padroni di casa ha segnato la rete della bandiera l'ala sinistra Vincenti al 18' della ripresa. Ecco il dettaglio tecnico dell'incontro:

ROMA: Albani (Piancastelli), Bertuccelli, Pellegrini, Eliani, Guarnacci (Giuliano), Venturi, Galassini, Pandolfini (Guarnacci), Sandri, Cavazzuti, Cimpanelli (Pandolfini).

VITERBO: Rigo (Benedetti), Brugiotti (Mancinelli), Spataia (Pasquini), Scagliarini (Selvaggini), Montanari (Rempicci), Ripani (Faraoni), Santarelli (Mucciante), Baruzzi (Bruni), Cipriani (Lucantoni), Bernini (Tavagna), Capotosti (Vincenti)

Arbitro: Palmisano di Viterbo.

Marcatori: nel primo tempo: al 14' Cimpanelli, al 42' e al 44' Cavazzuti, al 45' Galassini; nel secondo tempo: al 9' Cavazzuti, al 18' Vincenti, al 32' Sandri, al 34' autorete di Pasquini, al 42' Galassini e al 43' Venturi

* * *

I giocatori che non hanno preso parte all'incontro amichevole, e cioè Bortoletto, Galli, Losi, Moro e Nyers, si son recati nel pomeriggio allo Stadio Torino e sotto la guida di mister Carver hanno svolto degli esercizi ginnico atletici; l'allenamento è durato appena una mezz'oretta.

Per la formazione di domenica ogni anticipazione può sembrare prematura, comunque, da indiscrezioni raccolte siamo in grado di informare i nostri lettori che probabilmente Cello e Nyers verranno messi a riposo e sostituiti rispettivamente con Cavazzuti e Venturi; probabilmente sembra anche l'esordio del giovane Guarnacci.

* * *

I bianco-azzurri hanno ripreso gli allenamenti ieri mattina con una breve seduta ginnico atletica svolta sul terreno dello stadio Torino; al primo raduno settimanale è risultato assente il solo Bergamo, il quale risente i postumi di un forte calcio al ginocchio ricevuto domenica scorsa a Udine.

Date le incerte condizioni fisiche del bravo mediano la formazione di domenica non è sicura; difatti se Bergamo non potesse scendere in campo Raynor dovrebbe riportare Sentimenti V nella mediana e schierare nuovamente Di Veroli a terzino sinistro. Speriamo, però, che il bravo Bergamo guarisca presto e che domenica possa di nuovo scendere in campo.

Pal.

FORSE RIMESSA IN DISCUSSIONE L'ASSEGNAZIONE DEI GIOCHI OLIMPICI

Filadelfia richiede le Olimpiadi del '56

Nuove violente critiche di Brundage al Comitato organizzatore australiano

CANBERRA, 12. — Il Presidente del Comitato Olimpico internazionale, Avery Brundage, ha avvertito oggi gli australiani che anche all'ultimo momento potrebbe essere deciso di revocare a Melbourne il mandato di organizzare le Olimpiadi del 1956 se la città non avrà provveduto a sistemare tempestivamente tutti i necessari impianti.

Brundage, che è venuto in Australia per controllare di persona l'andamento dei lavori predisposti dalle autorità di Melbourne, ha tenuto oggi una conferenza stampa all'ambasciata americana facendo presente di aver ricevuto poco prima una proposta telegrafica da parte di una città che si dice disposta ad assumere, sia pure così in ritardo, l'incarico di organizzare i Giochi Olimpici del 1956. Altre città avrebbero avanzato la stessa proposta qualche tempo fa.

Malgrado il naturale riserbo del presidente del CIO non è difficile identificare la città in questione in Filadelfia; i rappresentanti di questa città infatti hanno così telegrafato a Brundage: « Tutte le attrezzature sono ora pronte ».

Questa ridda di notizie contrasta con le dichiarazioni del Menzies il quale ha assicurato Menzies il quale ha assicurato a Brundage che gli impianti necessari per i Giochi saranno completati in tempo. Analoga assicurazione Brundage ha ricevuto da Kent Hughes, presidente del Comitato organizzatore.

Dal suo canto il presidente del Victoria Olimpic Council, H. Uren, ha detto che le critiche di Melbourne sono « completamente giustificate »; di diverso avviso si è dichiarato invece Edgar Tanner, segretario del Comitato Olimpico Australiano, il quale ha detto che « Melbourne non è lontana dalla realizzazione dei piani per il '56 ».

L'odierna conferenza stampa è stata tenuta da Brundage per fare alcune precisazioni dopo le dichiarazioni di ieri relative allo scarso entusiasmo suscitato in lui dalla visita agli impianti che vengono predisposti a Melbourne. Tali dichiarazioni hanno sollevato una vera e propria tempesta sulla stampa australiana

Brundage ha ripetuto in sostanza quanto già affermato e la misura della sua insoddisfazione è data appunto dalla visita a Canberra dove è giunto per sollecitare dal presidente del Consiglio il più ampio appoggio del governo per l'organizzazione dei giochi

« *Non è nostra intenzione* — ha detto Brundage — *minacciare alcuno e tanto meno minacciare la città di Melbourne di toglierle l'incarico di organizzare le prossime Olimpiadi. Un provvedimento del genere ci metterebbe in grave imbarazzo. Ciò che Melbourne deve fare è semplicemente questo: procedere alla preparazione delle Olimpiadi* ».

Riferendosi poi al colloquio avuto col primo ministro Menzies, Brundage ha detto: « *Il signor primo ministro è senza dubbio più interessato di qualsiasi altro a fare in modo che le prossime Olimpiadi siano un trionfo sul piano organizzativo* ».

La questione di Melbourne comunque sarà discussa nel corso della conferenza che il Comitato Olimpico terrà in giugno a Parigi.

Questa sera a San Francisco Olson affronta Maxim

SAN FRANCISCO, 12. — Carl « Bobo » Olson, il campione mondiale dei medi, ha terminato il suo allenamento per l'incontro che lo opporrà domani sera all'ex campione dei mediomassimi Joey Maxim.

Le possibilità di Roma

Le violente critiche del presidente del Comitato Olimpico Internazionale Avery Brundage al Comitato organizzativo australiano e in particolar modo la ventilata possibilità di dover, se le necessità lo richiedessero, ritirare all'Australia il mandato di organizzare le Olimpiadi del 1956 hanno gettato l'allarme e lo scompiglio in tutto il mondo sportivo. Numerose città, naturalmente, hanno immediatamente ripresentato la loro candidatura sostenendo di esser già pronte ed attrezzate.

Non sappiamo se anche il C.O.N.I. ha ripresentato per Roma la domanda di assegnazione del 1956, però la candidatura si pone quasi automaticamente poichè Roma è la città che gode i maggiori suffragi per l'edizione del 1960. Anche per Roma le difficoltà sarebbero notevoli poichè dovrebbe esaurire in un anno il piano di costruzioni olimpiche previste per il 1960; si tratterebbe cioè di completare le istallazioni del Foro Italico e di costruire ex novo il palazzo dello Sport e tutti gli impianti accessori per una spesa di parecchi miliardi. Quindi, tutto sommato forse sarebbe meglio aspettare il 1960.

STRASCICHI POLEMICI DELLA PARIGI-ROUBAIX

CYCLISME

OPHEE DU SUCRE ◆ PARIS-ROUBAIX ◆ TROPHEE DU SUCRE ◆ PARIS ROUBAIX ◆ TROPHEE DU SUCRE ◆

"L'attitude de Coppi est indigne de lui"

LES GUEULES NOIRES A DIT BOBET, TRÈS DÉÇU

« L'atteggiamento di Coppi è indegno di lui », ha detto Bobet molto deluso. Così il quotidiano sportivo « L'Equipe » riportava la dichiarazione del campione del mondo

...ma la tattica di Coppi era giusta!

La delusione di Bobet è stata molto grande - Fausto è furbo

Un inferno. La Parigi-Roubaix è stata, davvero, una corsa degno dell'apocalisse; davvero, gli uomini hanno sofferto tutte le pene delle bolge di Dante Fare e pioggia, fango e freddo e la corsa correva sempre sparata, a rotta di collo. Stridor di freni, biciclette rotte e uomini feriti, fracassati. Sangue e parole di dolore. L'ambulanza della croce Rossa era chiamata di qua e di là; l'urlo della sua sirena era continuo, terribile.

Ho visto saltar per aria mucchi di uomini: ho visto Ollivier rischiar la pelle; non ho visto, invece la brutta fine che ha fatto De Rossi. Il quale è stato trasportato all'ospedale di Roubaix con una frattura al bacino. Non è il caso di parlar di gomme, di ruote: una strage vera e propria. Vi prego di credermi: gli uomini che hanno raggiunto il traguardo di Roubix sono (per questi tempi di comodità) degli eroi.

Torno a ripetere quel che mi ha detto Coppi, ieri, prima della partenza: « ... Questa è una corsa della quale bisogna aver la forza e il coraggio di non attaccare ». Difatti: guardate un po' che fine hanno fatto gli uomini che sono andati all'attacco. Sono stati in mostra per un po', e poi sono scomparsi. Tutti meno Forestier. Ma Forestier ha avuto la fortuna di poter approfittare del contrasto Coppi-Bobet, altrimenti, non sarebbe stato l'eccezione alla regola: Forestier avrebbe fatto la fine che hanno fatto gli altri.

Comunque, Forestier ha dimostrato che l'audacia, il coraggio, la gagliardia sono sempre qualità che possono far giuoco. Forestier è un giovanotto di 24 anni, piuttosto piccolo; ma (se ho visto bene sotto la maschera di fango..) una faccia asciutta, tirata. Forestier è noto per aver vinto il giro di Romandia dell'anno passato e per aver vinto, sempre l'anno passato, la tappa del « Tour » che aveva per traguardo Lione, la città dov'è nato.. Forestier, ieri, [illegible] scatto sul « pavé », quand'era in compagnia di Dupont e Gauthier. Ha cominciato la sua avventura nel cuore dell'inferno del nord ».

E' arrivato, solo, alle prime case di Roubaix. Dietro di lui il gruppo s'era rotto in tanti pezzi; dietro a Forestier, a 15", venivano Coppi, Bobet, Scodeller...

Il giuoco pareva fatto. Sarebbe bastato, infatti, che Coppi, Bobet e Scodeller avessero allungato un po' di più il passo. Coppi disse a Bobet: « Dai... ». Bobet non rispose; Bobet pensò: « Io sono già alla fine delle forze; se stringo ancora i denti a Roubaix ci arrivo morto... ». E così fu in tran-tran. Così Forestier poteva guadagnar, solo, il traguardo. Coppi tratteneva la azioni perchè non voleva far il pane per Bobet, il quale (come a Etteren, nel giro delle Fiandre, con Koblet, Gauthier e Van Steenbergen...) avrebbe potuto poi imporre il suo scatto allo sprint, se Coppi fosse arrivato stanco alla fine della rincorsa.

Coppi, oltretutto, è furbo, ha esperienza. Al nostro campione la vittoria di Forestier non può far ombra; al campione del mondo,, invece, spiace assai essere stato battuto da Coppi.

Bobet ora protesta. Dice che Coppi ha fatto una gara d'attesa. E' vero; ma quella era la sua tattica, studiata: era la tattica giusta. Coppi ha sbagliato soltanto quando ha giudicato Bobet possibile vincitore allo sprint.

Se Coppi si fosse fidato di più dei suoi mezzi, delle sue forze, se avesse — cioè — sopportato da solo (visto che Bobet nicchiava...) il peso dell'ultima [illegible] a Forestier, certo si sarebbe imposto su tutti nella volata. Ma questo è il senno di poi, del quale — è noto — sono pieni anche i fossi. Peccato, comunque: Coppi ha perduto domenica una magnifica vittoria.

Contano i fatti

Torniamo a Bobet che si arrabbia perchè Coppi è stato prudente: il nostro campione non poteva, davvero, dar battaglia. Coppi alla Parigi-Roubaix c'è venuto con 4 gregari che si sono perduti per strada; invece, alla Parigi-Roubaix, il campione del mondo aveva a disposizione lo « squadrone viola » della Mercier, vale a dire dozzine e dozzine d'uomini, fra i quali tanti sono quelli forti, in gamba: e Gauthier è soltanto un esempio. Ma le parole contano poco; contano i fatti, in quella malvagia corsa che è la Parigi-Roubaix. E i fatti danno ragione a Coppi.

La delusione di Bobet è stata grande. Il campione del mondo s'era fatto un impegno d'onore: battere Coppi al suo ritorno alle corse sulle strade di Francia. Non c'è riuscito: Coppi, malgrado tutto, è, dunque, ancora più bravo di Bobet. E forse verranno altre conferme, a breve scadenza. Coppi è felice, ora: non soltanto perchè ha battuto Bobet; è felice, soprattutto, perchè — come ho detto domenica — a grandi svolti passi cammina verso il traguardo della grande forma. Nello spazio di tre settimane, Coppi s'è piazzato nel Giro di Reggio Calabria, ha vinto il Giro della Campania, e ha conquistato la piazza d'onore nella Parigi-Roubaix. Non c'è male, per un atleta di 36 anni, che ha nelle ossa e nel cuore tanti segni della malasorte.

Coppi e Bobet portano lontano,, riempiono spazio. E' necessario interrompere il discorso che continuerà, alla prossima occasione e sarà un bel discorso che, vedrete piacerà..

L'ordine d'arrivo ha già fatto il nome dei più bravi. Dopo Forestier, Coppi e Bobet i grandi protagonisti dell'avventura d'ieri. E i « nostri »? brillante e stato Coletto; abile è stato Minardi; audaci sono stati: Ciolli, De Santi, Pintarelli, Zucconelli, Grosso, Scudellaro; fella hanno avuto: De Rossi e Monti. Ma, tira e tira, poco di buono è risultato Il più bravo dei « nostri », dopo Coppi, è stato Minardi: 19. Non è un gran che, vero?...

ATTILIO CAMORIANO

Anche la « Torpado » ha inviato la sua adesione al VI Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni. I colori della casa industriale patavina saranno difesi da Defilippis, Conterno, Moser e Maule.

ANCORA IN ALTO MARE IL PRIMO ACQUISTO DELLA LAZIO

Humberto vuole altri soldi altrimenti resta in Brasile

SAN PAOLO DEL BRASILE, 12. — **Se la Lazio vorrà assicurarsi l'acquisto di Humberto, il famoso attaccante brasiliano del « Palmeiras », dovrà sborsare ben più dei 45 milioni di lire offerti. La Lazio è disposta a sborsare complessivamente 6 milioni di cruzeiros (circa 45 milioni di lire) che dovrebbero essere suddivisi così: quasi 5 milioni al « Palmeiras » la squadra di cui Humberto oggi fa parte, e più di un milione direttamente al giocatore.**

Senonchè Humberto ha dichiarato oggi alla stampa che « ben difficilmente potrà decidersi a lasciare il Brasile per un solo milione di cruzeiros ».

« Se la Lazio può pagare 5 milioni di cruzeiros al "Palmeiras" — ha detto Humberto — potrà darne di più a me. Del resto io non ho fretta di decidere, perchè l'attuale contratto col "Palmeiras" scade il 30 giugno ». Mario Beni, presidente del « Palmeiras » ha dichiarato da parte sua che tutto dipende da Humberto.

Rognoni al lavoro per gli scandali della B

MILANO, 12. — Il presidente della Commissione controllo federale conte Rognoni, ha interrogato fino a tarda ora presso la sede della Lega calcio il calciatore Fattori del Brescia, in merito a un tentativo di corruzione che sarebbe stato operato da altra società di Serie B. Anche tre persone giunte appositamente da Palermo sono state interrogate dal conte Rognoni in merito al tentativo di corruzione che sarebbe stato operato dal Padova alla vigilia dell'incontro con i rosanero.

Dalla stagione prossima Zaro sarà « blucerchiato »

FRANCOFORTE, 12 — La Federazione calcistica tedesca ha concesso il « nulla osta » al trasferimento dell'attaccante Kurt Zaro dalla squadra del « Schwarzweiss » di Essen alla Sampdoria di Genova. Zaro raggiungerà la città ligure il 30 giugno e potrà giocare fra i blucerchiati nella prossima stagione calcistica 1955-56.

10 Maserati alla Mille Miglia

BRESCIA, 12. — E' giunta agli organizzatori della Mille Miglia l'iscrizione di dieci Maserati distribuite nei seguenti tipi: nuovo modello 1500, la 2000 già esperimentata in numerose corse e la nuova 3000, il cui debutto è avvenuto recentemente nel giro di Sicilia.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Atletica leggera

PRAGA, 12. — Emil Zatopek, il famoso primatista cecoslovacco, è stato battuto ieri da un suo giovane allievo. Infatti sulla distanza di m. 7.359 di una corsa campestre, Zatopek è terminato secondo a circa 50 metri da Ivan Ullsperger, che ha ottenuto il tempo di 22'23"4. Il tempo di Zatopek è stato di 22'33"8.

Boxe

NEW YORK, 12. — L'ex campione mondiale dei pesi medio-leggeri e dei medi Mickey Walker, ha inaugurato oggi una mostra personale di pittura. Il Walker che ha ora 53 anni, espone una ventina di quadri, che vengono posti in vendita a prezzi variabili tra i 60 ed i 750 dollari.

Calcio

CANNES, 12. — Cinque calciatori jugoslavi che domenica scorsa avevano partecipato al Torneo giovanile internazionale di Cannes, non si sono presentati alla partenza della loro squadra per Belgrado. Essi appartengono alla B.S.K. di Belgrado che si classificò al quinto posto nelle partite pasquali

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

« Livesey, disse il conte piantereste su due piedi la vostra meschina clientela... »

Illustrazioni di Ugo Attardi Appendice dell'Unità 10

RIASSUNTO: *In un anno imprecisato del 1700 un misterioso e taciturno individuo, il capitano Bill, giunge alla taverna « L'Ammiraglio Benbow », sulla costa inglese. La taverna è abitata da una coppia di media età e dal loro figlio Jim, il narratore della storia. Il capitano ha un violento scontro con Lupo Nero, suo antico conoscente, e viene colto da un collasso. Mentre è ricoverato in letto, riceve la visita di un orribile cieco, che si è fatto condurre a lui da Jim, e, quando quegli è uscito, tenta di fuggire. Ma nello alzarsi crolla repentinamente a terra e muore. Jim e la madre, dopo aver chiesto aiuto al vicino villaggio, aprono la rassetta del capitano per prendervi il denaro ch'è loro dovuto dal defunto. Sopraggiunge il cieco insieme con un gruppo di degni compari, ma vengono sgominati da persone arrivate in soccorso e il cieco cade ucciso sotto gli zoccoli di un cavallo. Jim consegna al dottor Livesey uno strano pacchetto trovato fra la roba del capitano.*

— Sentito parlare! Lo chiamate sentirne parlare! Era il filibustiere più sanguinario che tenesse il mare. Barba blù al confronto era un innocentino. Gli Spagnoli ne avevano così fantastica paura, che vi confesso, caro signore, di essermi a volte sentito orgoglioso che fosse un inglese. Coi miei occhi ho visto i suoi velacci al largo di Trinidad, e quel vigliaccone di un figlio di poncinaio col quale navigavo io, rientrò in porto: rientrò in porto, signor mio, nel Porto di Spagna.

— Be! ne ho sentito parlare anch'io in Inghilterra, — disse il dottore. — Ma il punto capitale è questo: aveva o non aveva denari?

— Denari! — gridò il conte. — Non avete sentito il racconto? Di cos'altro andavano in cerca quei ribaldi se non di denari? Cos'altro stava loro a cuore se non i denari? Per cos'altro metterebbero a repentaglio le loro carcasse miserabili se non per denari?

— Questo lo supremo presto, — replicò il dottore. — Ma voi siete così esageratamente bollente ed esclamativo, che non si riesce a piazzare una parola. Quel che ho bisogno di sapere è questo: Supposto che io abbia qui in tasca qualche indizio su dove Flint abbia sotterrato il suo tesoro, ritenete che possa esser considerevole cotesto tesoro?

— Considerevole, signore? — gridò il conte. — Considerevole tanto, che se possedete l'indizio cui alludete, io volo ad armare un bastimento nel porto di Bristol, mi tiro dietro voi ed Hawkins, e faccio saltar fuori cotesto tesoro dovessi impiegare un anno a scovarlo!

— Benissimo, — disse il dottore. — E allora, col consenso di Jim, apriremo il pacchetto —, e ghelo pose davanti sul tavolo.

Il legaccio era cucito insieme, e il dottore dovette tirar fuori l'astuccio dei ferri, e tagliare i punti con le forbici da chirurgo. Conteneva due cose: un taccuino e un piego suggellato.

— Cominciamo ad esaminare il taccuino, — osservò il dottore.

Il conte ed io ci sporgemmo entrambi al disopra della sua spalla mentre lo apriva perchè il dottor Livesey mi aveva gentilmente fatto cenno di alzarmi dal tavolo separato dove avevo cenato, per godermi l'emozione della ricerca. Sulla prima pagina non c'era che qualche sgorbio, come potrebbe farne chiunque si trovasse la penna tra mano e non avesse altro da fare, o volesse esercitarsi. Uno era identico al tatuaggio « Billy Bones se ne frega »; seguivano un « Sig. W. Bones, piloto », « Mai più rum », « L'ha buscata al largo di Palm Key », e qualche altro sgorbio, la più parte vocaboli isolati e incomprensibili. Non potei trattenermi dal fantasticare su chi avesse « buscato » e su cosa avesse « buscato ». Una coltellata nella schiena o giù di lì.

— Di qui non c'è da tirar fuori un gran che, — disse il dottor Livesey, continuando a sfogliare.

Le dieci o dodici pagine successive eran occupate da una curiosa serie di registrazioni. A capo della riga era segnata una data, e all'altro capo una somma di denaro come nei comuni libri di conti, ma tra le due, invece delle solite annotazioni esplicative, vi era un numero variabile di crocette. Alla data 12 giugno 1745, per esempio, una somma di 70 sterline figurava accreditata a qualcuno, e non vi erano che sei croci per spiegarne il motivo. In qualche altro raro caso non mancava, invece, di esser stato aggiunto il nome di una località, come « Al largo di Caraccas »; o una nuda e cruda annotazione di longitudine e latitudine, come: « 62° 17' 20", 19° 2' 40" ».

Coteste registrazioni si protraevano per circa un ventennio; i totali delle singole registrazioni crescevano man mano che il tempo passava, e alla fine, dopo cinque o sei somme sbagliate, era stato fatto il totale generale, con l'aggiunta delle parole: « Bones: sua parte ».

— Non ci capisco un'acca, — disse il dottor Livesey.

— Ma se è chiaro quanto la luce del sole, — gridò il conte. — Questo è il libro dei conti di quel manigoldo. Le crocette rappresentano i nomi delle navi che affondavano o delle città che mettevano a sacco. Le somme sono la parte che toccava a quel furfante, il quale, quando temeva un equivoco, aggiungeva, come vedete, qualche precisazione. « Al largo di Caracas », deve trattarsi di qualche disgraziato barco, abbordato al largo di quella costa. Dio abbia misericordia dei poveretti che l'equipaggiavano, e un dì che sono corallo.

— Perfetto, — disse il dottore. — Vedete cosa vuol dire aver navigato. Perfetto! E la somma cresce, vedete, man mano che sale di grado.

C'era poco più nel libretto, salvo la posizione di alcune località registrate negli ultimi fogli bianchi, e una tavola per ragguagliare la moneta inglese, francese o spagnola a un valore comune.

— Che volpone! — gridò il dottore. — Non era tipo da farsi mettere in mezzo, lui.

— E ora, — disse il conte, — all'altro.

La carta era stata suggellata in vari punti, con un ditale, a uso sigillo: forse quello stesso che avevo trovato in tasca del capitano. Il dottore rimosse i suggelli con gran cura, e ne venne fuori la pianta di un'isola, latitudine e longitudine, nomi di monti, baie e stretti, e ogni altro particolare necessario a condurre una nave a un sicuro ancoraggio sulle sue coste. L'isola aveva circa nove miglia di lunghezza e cinque di larghezza, forma, si sarebbe detto, di un grosso drago rampante, due porti ben riparati ed una montagna centrale, segnata « Il Canocchiale ». Vi erano parecchie aggiunte di data posteriore ma, più in vista di tutte, tre crocette in inchiostro rosso: due nella parte settentrionale dell'isola, una in quella di sud-ovest, e, in più, accanto a quest'ultima in minuta e chiara scritta, molto diversa dai caratteri zoppicanti del capitano, queste parole: « Qui il grosso del tesoro ».

Sul retro, la stessa mano aveva scritto questi ulteriori ragguagli:

Grande albero, spalla del Canocchiale, direzione N. N. E., quarta a N.

Isola dello Scheletro E. S. E., quarta ad E.

Dieci piedi.

Il lingotto d'argento è nel nascondiglio nord; lo si può trovare per mezzo della inclinazione del poggio di levante, dieci braccia a sud della rupe nera che gli sovrasta.

Le armi sono facilmente reperibili nella collina di sabbia, parte nord del capo dello stretto nord, direzione E. e una quarta N.

J. F.

Tutto qui; ma per breve che fosse e a me incomprensibile, riempì di gioia il conte e il dottore.

— Livesey, — disse il conte, — pianterete su due piedi cotesta vostra meschina clientela. Io domani parto per Bristol. Entro tre settimane — dico tre, dico due, dico dieci giorni — avremo il miglior bastimento e il fior fiore delle ciurme inglesi. Hawkins ci seguirà come mozzo. Diventerai un mozzo coi fiocchi, Hawkins. Voi sarete il medico di bordo, io l'ammiraglio.

(Continua)